

la tenda



in PROSPETTIVA PERSONA

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA

Anno XLVII - n.1 - Gennaio 2020

Reg.n.119 17-10-1974-Tribunale di Teramo-R.O.C. n.5615 del 18-6-2003

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1/ TE"

Vittoria netta, problemi seri

Finalmente si è conclusa la battaglia delle battaglie: dopo le elezioni regionali in Emilia Romagna nulla è cambiato, tutto è rimasto come prima e l'assalto alla roccaforte rossa da parte del centrodestra è andato a vuoto e il M5S è stato pesantemente ridimensionato. D'altra parte se una regione è presentata come un paradiso dove tutto funziona grazie al buon governo, perché cambiare? E perché avere avuto tanta paura che l'opposizione potesse vincere?

Gli analisti e gli opinionisti rimproverano al centrodestra, oltre alla scelta del candidato, alcuni gesti propagandistici controproducenti e l'aver reso 'nazionale' una sfida che doveva restare in ambito regionale. Indubbiamente c'è necessità di un miglior

gioco di squadra ma il risultato è stato notevole: il 45,4% non è poca cosa e non rende la situazione proprio tutta uguale al solito e indiscusso dominio 'rosso', è una spina nel fianco. La vittoria del PD e la quasi scomparsa del M5S pongono, invece, problemi a livello di governo centrale, anche se gli *opinion leader* dicono il contrario e pensano che il governo sia rafforzato da questa vittoria. Già qualche maggiorenne piddino afferma che bisogna spostare l'asse governativo, che i pentastellati debbono essere più disponibili a trattare sulla prescrizione, sulle concessioni o sui decreti

sicurezza... da parte loro i referenti del M5S esortano a non compiere bislacche fughe in avanti, non intendono minimamente rinunciare alle loro riforme bandiera preannunciando così un cammino non facile per il governo del nostro povero paese. Chi non perde la calma, tuttavia, è il sublime presidente del Consiglio che smorza i toni, che auspica un governo di

più ampio respiro fatto dalle forze progressiste, riformiste, di varie sensibilità per combattere la destra. D'altra parte Giuseppe non ha problemi di voti perché nessuno l'ha eletto, non ha problemi di poltrona perché si sposta con *nonchalance* a destra e a sinistra (l'una o l'altra per me pari sono) e quindi può pure intestarsi una vittoria che è tutta di Bonaccini e delle 'sar-

dine'. E già le sardine: tutti concordano che è un'esperienza nata *ad hoc* contro la Lega specie in Emilia Romagna, apertamente a sostegno del PD e, quindi favorita da tutto l'Establishment che ha dato risonanza, visibilità e propaganda gratuita sui media e sulle televisioni. Il ringraziamento fatto da Prodi (uno dei suggeritori), da Zingaretti e da tutti i personaggi pubblici della politica spettacolo ne sono la prova più evidente. Come andrà a finire?

Mah! Chi vivrà vedrà!

Politikon



Un caos diffuso e una flebile prospettiva

Iran, Libia, Afghanistan, Yemen, Somalia, ONU, Nato, Europa, Vaticano, Sciiti, Sunniti, Informazione e si potrebbe continuare con altri Paesi, Istituzioni, Religioni e Classi dirigenti, ma anche così si comprende che il ragionamento che andiamo sviluppando attiene alle crisi di estese aree geopolitiche. Già, la geopolitica, espressione utilizzata spesso a sproposito, indica compiutamente il rapporto tra geografia, quindi occorre conoscere almeno i confini, e situazione e condizioni politiche che insistono su quell'area. Va da sé che se il primo elemento è immutabile, il secondo, per sua stessa

definizione, è una variabile dipendente.

L'appropriata conoscenza di entrambi consente analisi corrette e valutazioni strutturate al di là di storiche e romantiche affezioni e di coazioni a ripetere.

Credere, ad esempio, che l'Italia possa avere peso e ruolo nella crisi libica significa non aver compreso gli avvenimenti in quell'area dell'ultimo decennio, le nostre omissioni ed assenze, anche militari, su quel terreno, pensando di poter svolgere un'influenza diplomatica caratterizzata da prediche ed inviti a buoni propositi.

(segue a p.2)

Fabula ittica

C'era una volta una sardina che nuotava insieme con tre amici in acque tranquille e protette, lungo la costa romagnola. I quattro pesciolini sentirono un giorno i discorsi di alcuni Pescatori Democratici preoccupati per la presenza di un pesce-invasore venuto dai Navigli milanesi che legava a sé molti pesci e, giorno dopo giorno, il suo seguito cresceva, mettendo in difficoltà i pescatori che tiravano su le reti vuote per colpa sua. Le quattro sardine decisero allora di agire per mettersi al sicuro dall'invasore e di aiutare i Pescatori Democratici in difficoltà. Grazie a Fb (Fish book) chiamarono a raccolta tante, tantissime sardine fino a diventare un branco numeroso che, cantando 'Sardina ciao' cominciò ad insultare, ad attaccare, a ridicolizzare il pesce-invasore, a fare azioni di disturbo assai infantili che una spigola, pesce nobile, non avrebbe mai fatto. (segue a p.2)

27 Gennaio

Giornata della memoria Una vittima della Shoah



Edith Stein, filosofa e mistica tedesca, nata a Breslavia nel 1891, da famiglia ebrea, convertitasi al cattolicesimo dopo avere attraversato un periodo di ateismo; battezzata a 30 anni ed entrata nel monastero carmelitano di Colonia nel 1934, con il nome di Teresa Benedetta della Croce, rimase vittima delle persecuzioni naziste.

Non sfuggì all'ordine di arresto emanato da Hitler nel luglio del 1942 di tutti gli ebrei convertiti, fino ad allora risparmiati; condotta nel campo di sterminio di Auschwitz, lì trovò la morte nelle camere a gas, il 9 agosto del 1942, insieme alla sorella Rosa, anche lei convertita, terziaria carmelitana scalza.

Canonizzata da Giovanni Paolo II nel 1998, Edith Stein compatrona d'Europa, è un fulgido esempio di coraggio e coerenza.

da p.1 Un caos diffuso e una flebile prospettiva

Il silenzio sulle crisi iraniane e libiche dei vertici Nato, dei suoi Paesi membri e dell'ONU certifica le profonde difficoltà di quest'ultima e il tramonto dell'Alleanza Atlantica che, perso il ruolo di contrapposizione al Patto di Varsavia, stenta a rimodellare la sua missione. Nello stesso tempo appelli ed invocazioni all'Europa affinché "parli con una sola voce", senza definire per dire cosa e quali posizioni sostenere sui vari teatri conflittuali, paradossalmente, rafforza la certificazione di uno stallo depressivo, frutto di divaricazioni strategiche tra i ventisette e un elevato tasso di nanismo politico della Commissione.

Lo stato di tensione permanente tra i tre grandi imperi - USA, Russia e Cina; le turbolenze, un tempo classificate come regionali, innescate da potenze di secondo e terzo livello; la sanguinosa dicotomia nel mondo islamico; l'inefficacia delle grandi istituzioni/organizzazioni internazionali; la decadenza, in occidente, delle Chiese cristiane, ed in particolare di quella cattolica, che non assolvono più neppure ruolo e funzione di autorità morale; l'evidenza, come non mai nella sua storia, dell'equivoca funzione dell'informazione, che si caratterizza sempre più come sottoprodotto di riferimento delle parti politiche, determinano nelle genti occi-

dentali uno stato di insicurezza, di incertezza e di anomia che influenza la visione prospettica del domani. Se a questo scenario sommiamo gli affanni per l'economia, per il lavoro e per la pochezza della classe dirigente europea, pena un penoso tramonto, s'impone di ridisegnare il futuro. Agli abitanti di questo continente storia e modelli su cui riflettere non mancano, l'Europa è stata la nostra storia, l'Europa potrà essere la nostra Utopia, il nostro futuro.

L'abbiamo già conosciuta un'Europa con pochi confini, con un autorevole potere centrale, con una grande attenzione alla cultura con i monasteri e le abbazie cluniacensi, profondamente cristiana e nel contempo progenitrice delle libertà rinascimentali. Un'Europa con una visione e un'anima che tengano al centro la persona e le libertà individuali, i diritti umani, la libertà economica, in sintesi un liberalismo europeo in cui la sfera della politica abbia la sua nobile supremazia. Questa l'Europa da costruire, purtroppo la presidente Ursula von der Leyen, i commissari Borrell e Gentiloni non ne saranno i costruttori, quindi il nostro ragionamento è meno, molto meno, che flebile.

Vincenzo Olita da Società Libera

da p.1 Fabula ittica

I Pescatori Democratici, intanto, erano tutti contenti perché pensavano che le gioiose sardine da guerra riconducessero i pesci nelle loro reti e così le coccolavano, le esaltavano, le spingevano nei talk show solo delle TV filo-ittiche...

E le sardine-guida gongolavano esibendo la prosopopea tipica di molti giovani che credono di sapere tutto...

Riuscirono ad aiutare i pescatori anche se l'invasore attirò molti

pesci e andò per il suo mare. Le sardine invece, rimaste senza spigole, triglie, merluzzi, pesci pregiati al loro confronto, divennero esse stesse preda dei Pescatori Democratici che le tirarono su con le reti: alcune finirono sott'olio, altre fritte, altre ancora a beccafico.

Con l'approvazione dell'ANPI (Associazione Nazionale Pescatori Italiani). La conclusione della fabula non è accertata ma molto probabile.

Bice T.

Un film metafora della disuguaglianza

Parasite (parassita), premiato al festival di Cannes, è un film eccezionale e terribile, alla fine della proiezione se ne esce frastornati e scossi, e non solo perché si torna a parlare dei conflitti tra classi sociali, ma perché il modo è inaspettato e violento come non accadeva da anni, ed anche per il fatto che non ci sono vincitori e vinti, nessuno ha del tutto torto, nessuno ha del tutto ragione.

I poveri delle grandi città vivono come i topi nelle fogne, in seminterrati bui e puzzolenti, con la tazza del bagno sopraelevata rispetto al pavimento, per impedire agli scarichi di risalire a galla, sono famiglie senza lavoro, rese furbe dalla miseria, ma con la testa piena di sogni e speranze. Quando si presenta un'occasione unica e imperdibile, la famiglia Kim si piazza nella casa dei ricchissimi Park, un villone con parco dove giocano bimbi fortunati e si sollazzano amici, e per un po', sotto mentite spoglie, riescono anche loro a vivere alla grande, da veri parassiti.

Ma ben presto il mondo reale presenta il conto: loro non sono gli unici scrocconi, infatti nel bunker sotterraneo, sconosciuto ai proprietari, vive un'altra famiglia poverissima e in fuga dai debitori, e a questo punto il conflitto scoppia inevitabile, i parassiti entrano in collisione fra loro ed anche, alla fine, con i padroni, provocando una strage con morti e feriti. La villa verrà venduta e nuovi ricchi la abiteranno, senza sapere che nel bunker si nasconde l'assassino del signor Park, il vecchio proprietario, ucciso per-

ché troppo ricco e indifferente alla dura realtà che aveva intorno.

Il film si snoda prima lentamente, con una narrazione piana e leggera, a tratti umoristica, per poi accelerare, virando velocemente verso la tragedia finale: i ricchi restano ricchi, e ai poveri, ai quali l'occasionale raptus di violenza non è servito a niente, non resta che sognare un lontano futuro di riscatto.

Il bunker sotterraneo è una felice metafora dell'infinita distanza che, oggi più che mai, separa i poveri dai ricchi, vivono infatti vicinissimi, ma in mondi inesorabilmente separati e conflittuali: proprio come nella soffitta dove vive Anna Frank, nel bunker non si può fare rumore, né toccare per sbaglio i comandi delle luci di servizio, e poi si rischia ogni giorno per procurarsi il cibo dalla dispensa dei distratti padroni. È evidente che la nostra epoca è ripiombata in una fase critica, ci sono pochi fortunati, immersi in un benessere che credono di aver interamente meritato, per i quali le preoccupazioni abituali consistono nel comprare regali ai loro bimbi, sistemare i tavoli delle feste, coccolare i cagnolini; e poi ci sono i paria, quelli che i pets se li mangerebbero volentieri, che hanno sulla pelle una tale puzza di miseria, che nessuna doccia, nessun sapone potrà mai togliere, e che arriva alle delicate narici dei ricchi. Non sono cattive persone questi padroni, solo un po' istupidite dalla vita che fanno, ma chi arriccchia per il disgusto il suo sensibilissimo e raffinato naso... viene ucciso... dico nel film... per ora.

Lucymovie



La festa degli alberi

Nella “preistoria” del mio percorso educativo scolastico, era un appuntamento primaverile, fissato dal calendario ministeriale: la festa degli alberi. Noi, giovani scolari accompagnati da un professore, ci recavamo nell'immediata periferia della nostra città e con l'aiuto di un addetto ai lavori, che preparava la giusta buca, piantavamo un virgulto con radici di pino o di abete, orgogliosi di aver contribuito ad aggiungere una nuova creatura nello spazio naturale. Erano tempi non sospetti per la salute del Pianeta, la nostra Casa, non ancora progressivamente violentata dagli effetti devastanti della combustione di idrocarburi e dalle nostre cattive abitudini. Questo rito annuale si è perduto nel tempo ma mai come oggi lo si rimpiange perché sarebbe stato utile agli adulti di oggi, adolescenti di l'altro ieri, avere i principi elementari di corretti comportamenti ambientali, per il benessere proprio e per le generazioni a venire.

Nella sua agenda geopolitica Papa Francesco ha inserito un credo: cura del creato e sviluppo umano sono imprescindibili per un' “ecologia integrata”. Per questo piantare un albero, una pianta anche piccola, al di là di un intento edonistico o apotropaico è un gesto culturale molto sottovalutato. Per vivere la vita nella sua pienezza W. Goethe raccomandava di “scrivere un libro, fare un figlio, piantare un albero”. Sandro Veronesi, scrittore di successo, oltre aver dato vita a più figli, sembra aver preso alla lettera l'invito dello scrittore: di recente in provincia di Pistoia ha inaugurato la “Serra dei poeti”, una struttura progettata con il paesaggista Andrea Mati, formata da filari convergenti di trenta cipressi, ognuno dedicato ad un poeta italiano. Certo, bisogna sapere come, quando e quale albero piantare, magari leggendo intorno quello che vediamo o lasciandoci affascinare dalle storie in esso talvolta sottese. Non necessariamente i pini di Twin Peaks, così giganti, diritti, perfetti, ma quelli comuni che tengono la terra, difendono il mare dallo scivolamento delle dune, combattono contro l'asfalto e sviluppano le radici in orizzontale, facendo affiorare in superficie ciò che incontrano nel loro cammino. Se si piantano in un cimitero è subito un film zombi di Romero. Sono giusti i cipressi perché hanno radici verticali, sono l'esatto contrario dei pini, che mostrano, allargandoli, i rami che raccontano se c'è stato vento o pioggia o sole. I cipressi hanno invece tronchi che non si vedono, li custodiscono, li nascondono; mostrano soltanto il loro saio verde, dentro cui può esserci un corpo nerboruto, ma mai



messo in evidenza. I loro tronchi nascondono un segreto, il più grande dei segreti, cioè la morte. Lo dice anche il loro nome, che rimanda al giovane Cipariso inguaribilmente triste per aver ucciso un cervo sacro alle ninfe di cui era custode e trasformato pietosamente da Apollo in cipresso (Ovidio, *Metamorfosi*). Una storia potente al pari di quella del fico, un albero molto diffuso da noi e assai godibile: ci si può arrampicare, prendere l'ombra, mangiare i dolci frutti. C'è in tante religioni e anche nei Vangeli. In quello di Marco, Gesù, che sta andando verso il suo destino, morire da uomo, si umanizza, ha fame e maledice un fico perché non dà frutti! Ma era Marzo!

C'è chi gli alberi li ha piantati nel “Bosco verticale” ed è l'architetto Stefano Boeri. Tra il 2009 e il 2014 ha inaugurato a Milano un sistema abitativo pensato in forma di due torri (110 metri, 26 piani l'una, 76 metri, 18 piani l'altra) collegate da strutture in calcestruzzo armato e in cui su tutti i lati si aprono giardini pensili con alberi alti fino a 9 metri.

A ritroso nel tempo, Le Corbusier (1887 – 1965) aveva offerto nelle sue architetture un eloquente esempio di vita umana integrata nella natura. R. Owen (1771 – 1858), industriale e riformatore sociale, ideò la “Garden City”, un'utopia che però attende di essere realizzata. Paolo Guinigi, signore di Lucca dal 1400 al 1430, più noto per aver fatto realizzare da Jacopo della Quercia, nel 1408, la tomba per l'amatissima moglie, Ilaria del Carretto, una delle più pure creazioni della scultura italiana del '400, in una delle più pittoresche vie della città - Via Guinigi appunto -, realizzò una serie di palazzi in laterizi a grandi archivolti includendo trifore e quadrifore. In quello all'angolo di Via Sant'Andrea aggiunse un'alta torre coronata completamente da un gran numero di lecci (querce), che sfidano l'altezza del cielo. Oggi le case dei millennial assomigliano a giungle urbane, che servono ad arginare l'ossessione per il benessere della “generazione verde” e per il desiderio di prendersi a cuore di qualcosa. Così sui social i “plantinfluencer” hanno migliaia di seguaci, nuove startup si fanno strada con il motto: “Non puoi ucciderla (la Terra). Basta provarci”. Poiché abbattere un albero è più facile che piantarlo, speriamo che non abbiate fatto come Melania Trump che, a Natale scorso, ha sacrificato le cime di ben 70 abeti per decorare la Casa Bianca... ma vi siate, accontentati di un alberello sintetico, sicuramente meno bello, che dura per (quasi) sempre!

Marisa Profeta De Giorgio

FIRENZE. Seconda stella a destra

Firenze è uno dei gioielli più preziosi della nostra Italia, uno scrigno di tesori artistici, storici e culturali. Firenze è la cupola di Brunelleschi, il campanile di Giotto, Santa Croce, la galleria degli Uffizi, Ponte vecchio e... tanto tanto altro. Proprio pensando a questo ‘altro’ segnaliamo un volumetto molto agevole, particolarmente interessante e utile per chi voglia visitare la città per la prima volta o rivisitarla in un modo nuovo rispetto alle guide turistiche tradizionali: “*Firenze. Seconda stella a destra*”, di Alessandra Zanazzi, propone, infatti, un itinerario che porta alla ri-scoperta dei luoghi con uno sguardo ‘celeste’, indossando metaforicamente occhiali diversi dal solito per trovarsi di fronte ai grandi capolavori artistici e architettonici fiorentini svelandone però i legami con l'astronomia e, più in generale, con la scienza.

Dalla meridiana più alta del mondo a santa Maria del Fiore al mistero dei due dipinti astronomici gemelli, uno a san Lorenzo e l'altro nella Cappella dei Pazzi a Santa Croce, dai cannocchiali

con cui Galileo fece le prime osservazioni rivoluzionarie all'orologio della Torre di Arnolfo, che per molto tempo diede il tempo alla Toscana. Oltre 30 rappresentazioni celesti che raccontano quanta scienza e cultura si siano fatte a Firenze nei secoli, in un clima di fermento, contaminazione e vitalità intellettuale. Ne nasce un itinerario che vuole generare curiosità, svelare un turismo alternativo e testimoniare come il rapporto con il cielo fosse fondamentale per i nostri antenati per i quali era calendario, orologio ma anche sede di presagi e divinità.

La guida, edita in occasione dei 150 anni dell' istituzione dell'Osservatorio di Arcetri, arricchita da mappe, foto, notizie storiche e scientifiche è davvero un piccolo tesoro di sorprese. E allora? Inforchiamo gli ‘occhiali celesti’ e andiamo ad esplorare una Firenze inedita.

FIRENZE. *Seconda stella a destra* –di Alessandra Zanazzi- Le Bas Bleu illustration 2019, €10.

Libro in vetrina

La Vedova allegra

Musica

Il 30 ottobre 1905 veniva rappresentata al Theater an der Wien l'operetta *Die lustige Wietwer, La vedova allegra*, di Franz Léhar, su libretto di Victor Léon e Leo Stein, il cui soggetto era ispirato alla commedia *L'attaché* di Melihac. Dopo aver trionfato a Vienna divenne celebre in tutta Europa, diventando una delle operette più rappresentate, e rimanendo in repertorio fino a oggi con numero-



se versioni. In Italia il testo venne tradotto da Ferdinando Fontana e rappresentato al teatro Dal Verme nel 1907. La vicenda è ambientata a Parigi, considerata la capitale europea del divertimento, nella sede dell'ambasciata di un improbabile Paese dell'est europeo, il Pontevedro. L'ambasciatore, conte Zeta con l'aiuto del suo segretario Njegus, vuole far sposare il giovane funzionario Danilo con la ricca Hanna Glawari, vedova di un banchiere del Pontevedro, il cui patrimonio è depositato nella banca di quel Paese; se la donna dovesse sposare uno dei suoi tanti spasimanti parigini il denaro verrebbe trasferito in Francia e per il Pontevedro sarebbe la completa rovina.

In realtà i due si erano innamorati qualche anno prima, ma lo zio del conte aveva osteggiato il matrimonio a causa delle umili origini della ragazza. Lei aveva poi sposato l'anziano e ricco banchiere Glawari, rimanendo vedova ben presto. Il conte Danilo, da parte sua, si era dato alla "bella vita" (*Vo' da Maxim allor*), trascorrendo il tempo tra champagne e danze e sperperando allegramente i suoi averi con le ragazze del locale. La storia si intreccia con le vicende

del triangolo tra il conte Zeta, la moglie Valencienne e il giovane Camille de Rossillon (*Io sono una donna onesta*). Questi personaggi, con altri funzionari dell'ambasciata e le loro mogli partecipano a una nuova festa in casa Glawari (*Sceglierà ogni dama il cavalier*). In un turbinio di canti e danze i due protagonisti si incontrano, ma non riescono a spiegarsi, anzi per salvare

l'onore di Valencienne viene fatta circolare la voce che Hanna sposterà Rossillon. Danilo è furioso e amareggiato, ma dopo il vivace can-can delle grisettes (*Si noi siamo le signorine*) Hanna chiarisce l'equivoco: dice che non sposterà Rossillon e finalmente Danilo le dichiara il suo amore (*tace il labbro*) così i due si ritrovano, a tempo di valzer. Le nozze seguiranno e il patrimonio della vedova rimarrà in Pontevedro, per la gioia di tutti.

Questa operetta ci presenta l'affresco di una società gaudente, dedita ai balli e al divertimento. Il carattere brioso è espresso dalle danze, in particolare dal valzer, che accompagnano il dipanarsi della vicenda sino al lieto fine. La vedova allegra è giustamente l'operetta più famosa e più rappresentata per gli elementi che la caratterizzano: il sentimento romantico, l'eleganza, il brio, le danze e i cori (famosissima la marcia *È scabroso le donne studiar*); una composizione raffinata e poliedrica che si inserisce a buon diritto tra i capolavori della musica.

Emilia Perri

Voci femminili della Poesia del Novecento

Letteratura

Pietro Civitareale, poeta, narratore, traduttore e saggista abruzzese di vasta esperienza, ha pubblicato, *Voci femminili della Poesia del Novecento* (ed. Alimena) una piccola rassegna dedicata alle poetesse italiane del Novecento, alcune chiaramente famose, come Vivian Lamarque o Maria Luisa Spaziani, ma molte

poco conosciute, e delineate brillantemente con pochi, essenziali tratti.

È perciò un testo prezioso ed estremamente utile ad una conoscenza più approfondita della poesia moderna dalla parte delle donne.

red

Tolo Tolo di Luca Medici (Checco Zalone) con C.Zalone, Souleymane Sylla, Manda Tourè, N.Di Bari

Cinema

Non amo Checco Zalone, non mi piace né mi diverte la sua comicità, spesso un po' greve. Prima dell'uscita di questo suo ultimo film mi era poi capitato di vedere un trailer promozionale palesemente razzista. Avevo quindi deciso, nel mio piccolo, di "boicottare" il film, visto che il clima di intolleranza in cui attualmente viviamo può bastare e avanzare senza doverci aggiungere la finzione. Alla fine comunque ha prevalso la curiosità e mi sono ritrovata a guardare il film che si è rivelato una piacevole sorpresa. Per la sua prima regia, Zalone (al secolo Luca Medici) ha avuto Paolo Virzì come coautore di soggetto e sceneggiatura.

Sarà per questo motivo, forse, che il film, più strutturato degli altri del comico pugliese, con musiche originali, orecchiabili e gradevoli e appropriati brani non originali (specie di Endrigo e De Gregori), risulta infine divertente e persino tenero come nell'episodio da cui deriva il titolo. La storia è quella di un italiano arruffone, vanesio e superficiale che ricorda tanto i personaggi della vecchia commedia all'italiana, specialmente certe interpretazioni di Alberto Sordi. Dopo avere tentato la fortuna in maniera alquanto improbabile (aprendo un mega ristorante di sushi in uno sperduto paesino pugliese), fallita miseramente que-



sta attività, il nostro eroe "scompare misteriosamente" in Africa.

Capita infatti casualmente nel bel mezzo di un attacco terroristico vicino al resort in cui, nel tentativo di sottrarsi ai creditori, si era messo a lavorare come cameriere. Si ritrova così in fuga dal Kenya al Sahara fino in Libia per sfuggire a guerre e miseria, in compagnia, tra gli altri, di una giovane donna di cui si innamora e di un ragazzino che lo sceglie come amico: insomma compie da migrante il viaggio inverso a quello che lo aveva portato lontano dall'Italia, unico bianco in un gruppo di neri poveri e disperati come lui.

La narrazione che potrebbe essere tragica invece procede leggera e simpatica, non si ride, ma si sorride senza però mai smettere di riflettere, soprattutto in momenti tragici come quello del naufragio. Neanche il lieto fine che ci aspetteremmo è assicurato: i bambini africani non potranno essere accolti perché privi del permesso di soggiorno ma Zalone, in un sogno disneyano, con tanto di cartoni animati, promette che ne procurerà loro "a quintali". Si esce dal cinema sereni, con negli occhi i meravigliosi paesaggi africani e nel profondo la speranza che l'integrazione che si intravede nel film possa divenire realtà in un giorno non troppo lontano.

Eugenia Inzerillo

Caro Liceo Classico, c'erano una volta...

Nell'ambito della 'Notte dei Licei', al Liceo Classico 'Delfico' di Teramo si è svolta una cerimonia molto significativa: alcune aule dell'Istituto sono state intitolate a professori che hanno dato lustro alla gloriosa scuola cittadina. Rino Faranda, Pietro Ferrari, Ettore Lombardo Fiorentino, Clemente Dino Cappelli, Ernesto Villani sono docenti ancora molto presenti nel cuore dei loro alunni, ormai adulti, persone che hanno lasciato una traccia del loro sapere e della loro umanità in quelle aule che per anni li hanno visti trasmettere non solo nozioni ma soprattutto 'modo di essere'. Lo stile inconfondibile del prof. Faranda, col suo fare un po' snob, gentiluomo d'altri tempi; la simpatia del grande Pierino Ferrari; l'incedere sornione e lento come il fumo della sua pipa di

Lombardo; il nugolo di ragazzi intorno a Cappelli e il burbero benefico prof. Villani... lungo i corridoi del liceo sono tornati a vivere per la durata delle commemorazioni, negli occhi attenti degli alunni di un tempo, dei familiari e dei tanti che li hanno conosciuti solo per fama. Tramandare la memoria di professori d'alto rango è stata una bella iniziativa, voluta dalla dirigente Loredana Di Giampaolo, ma certo non può uguagliare la fortuna di averli avuti come docenti e come colleghi e di averne assaporato direttamente tutto il valore. Certamente, quando il tempo spazzerà via cose di loro resteranno le opere, gli scritti i libri, quel 'monumento' che ci auguriamo li renda longevi nella memoria dei posteri il più a lungo possibile.

Prèime che ve' lo schiure



Prèime che ve' lo schiure –Prima che venga il buio– è il titolo della più recente raccolta poetica di Pietro Civitareale, poeta, saggista, traduttore, narratore, di origine abruzzese, trapiantato a Firenze, assiduo lettore del nostro giornale.

La raccolta comprende testi composti tra il 2013 e il 2018, le poesie sono in dialetto abruzzese, di Vittorito, il paese di origine in provincia de L'Aquila, che l'autore ha lasciato sessant'anni fa ma che sempre è rimasto vivo nel cuore. Il dialetto è il legame concreto che conserva e tramanda l'appartenenza alla terra di origine, l'identità antropologica sempre più minacciata dalla globalizzazione.

"Terra mia... – scrive il poeta – Sei vicina e sei lontana, nel cuore e alla fine del mondo. Ma anche se non mi ricordo più come sei fatta, il bene che ti voglio è sempre il medesimo. Lo so che non hai potuto darmi tutto quello che volevo, ma mi hai dato la vita e mi hai tenuto tra le braccia finché non sono cresciuto e mi sono avventurato per le strade del mondo. E questo, per me, è la cosa che conta di più. Terra mia ti mando l'ultimo saluto... La vita è un viaggio e non siamo noi a decidere quando si parte e quando si arriva, dove comincia e dove ha termine."

(Il testo è in dialetto ma è riportato in traduzione per agevolarne la comprensione – ndr)

Giovedì 30 gennaio 2020 ore 17.30
Sala riunioni Archivio di Stato - Via C. Battisti, 55 (TE)

Presentazione libro

"Documenti inediti sull'Orto botanico e sulla Villa Comunale di Teramo"
Grazia Di Lisio



Saluti
Dott.ssa CARMELA DI GIOVANNANTONIO,
Direttore Archivio di Stato - Teramo
Dott. ENRICO FARICELLI,
Editore

Interventi
Prof. GIACOMO DE IULIIS
"Note sulla famiglia Cerulli nel '700"
Prof. NICOLA OLIVIERI
"Dall'Orto botanico agrario-sperimentale alla Villa Comunale di Teramo: notazioni botaniche"

Omaggio alla terra
GRAZIA DI LISIO



Sul Castello



Vorrei tanto sapere una cosa, ma so già che il mio interrogativo resterà senza risposta: quanto dureranno ancora i lavori di sistemazione del Castello della Monica, a Teramo?

Il cantiere, delimitato da una palizzata che riduce la strada, è stato aperto nel maggio 2018 e dopo quasi due anni non si vede la conclusione dei lavori. Il povero castello è oggetto di restauro dal 2004 e questa lungaggine credo dipenda dal fatto che nessuno sa che cosa fare di questo manufatto ottocentesco che ha un suo fascino. Progetti non ne conosciamo quindi non importa a nessuno sollecitare la conclusione dei lavori.

Dei disagi di noi cittadini, poi, non si interessa nessuno dato che oltre alla palizzata, i solchi della fibra tracciati e riempiti alla meno peggio della fibra rendono del tutto 'sgarrupato' il tratto di strada. L'indifferenza rende furiosi i cittadini che pagano le tasse e vorrebbero vedere i loro soldi utilizzati al meglio e non buttati al vento.

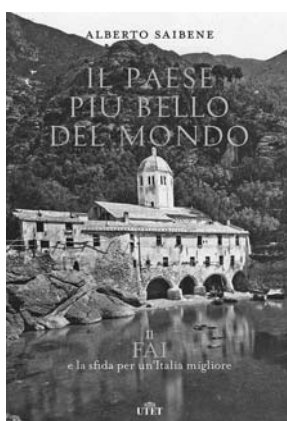
A Maria Sgattoni

Ciao Maria, non ci vedevamo da un po', ma oggi voglio ricordarti com'eri, rotondetta e sorridente, sembravi una fatina delle favole, ma non a chi sapeva quanto fossi in realtà arguta e ironica, profonda nei pensieri e decisa nelle scelte di vita. Abbiamo passato insieme dei bei momenti, a scuola, ma soprattutto nella rosticceria vicina, a comprare ravioli ed altre piacevolezze. Spero che lì dove sei ci siano abbastanza dolci per te. Arrivederci. *Lucia Pompei*

FAI Teramo

Presentato prima di Natale a Teramo, in occasione del rinnovo del locale Direttivo FAI, il libro di Alberto Saibene *"Il Paese più bello del mondo. Il FAI e la sfida per un'Italia migliore"* (UTET, 2019) che racconta per la prima volta la storia della più grande impresa culturale privata in Italia: il Fondo Ambiente Italiano.

Una storia di passione e responsabilità, di resistenza quotidiana e di bellezza.



Premio Letterario Nazionale "Raffaele Pellicciotta" 2019

Organizzato dal comune di Perano (CH)
il concorso letterario è nazionale e si articola in 4 sezioni:
Racconti – Poesia
Poesia dialettale – Fiaba.
Tema del concorso: **"Attimi"**
Le opere devono essere inedite

Scadenza: 30 aprile 2020

Tutte le informazioni su:
www.raffaelepelicciotta.it

la tenda... "agi misura"



a colori presso



Largo Melatini, 27 TERAMO 086244483 ildesign@alice.it

Guardando un quadro

Un italiano dei Paesi Bassi

Verso il 1680 visse a Roma un talentuoso, giovane pittore olandese di nome Gaspar van Wittel. Egli era giunto in Italia dalla nativa Amersfoort all'età di vent'anni e in Italia avrebbe deciso di rimanere per l'intera sua vita.

Era dunque olandese ma morì italiano, naturalizzato nella nostra nazione, dove operò fruttuosamente tra Roma, per la maggior parte dei suoi anni, e Bologna, Venezia, Milano. Grazie a lui i musei italiani conservano tante affascinanti rappresentazioni delle nostre più belle ed importanti città, fissate nella fisionomia dell'epoca e dipinte con un trascinate amore, tradotto in una minuziosa ed estatica esattezza paesaggistica, direi quasi topografica.

Per il culto della civiltà romana e per tutte le cose che riempivano i suoi occhi ed il suo cuore, questo artista aveva abbandonato la patria di Vermeer e di Rembrandt che, come questi grandi, egli amava e rispettava e che era anche la sua. Tutta la produzione artistica in Italia resta avvolta, oltre all'intrinseco valore artistico, da un'aura di sincero attaccamento del suo pubblico nei confronti di quanto Van Wittel andava rappresentando.

Né lo scalfi qualche commento che gli attribuiva soprattutto una buona mano tecnica, probabilmente nato dal fatto che egli faceva parte di una commissione per la "pianificazione del Tevere" e poteva quindi



essere scambiato per un addetto ai lavori fornito di buona capacità descrittiva. Per sincerarci di lui coi nostri occhi, andiamo a dare uno sguardo alle "vedute" di Van Wittel, quasi tutte ospiti della Galleria Nazionale di Roma, e ammiriamo quel rispetto costante e rigoroso delle proporzioni visuali, capace di dare vita ad armonie pittoriche veramente straordinarie. Sarà interessante ora intrattenerci brevemente sul patronimico di questo maestro olandese e soprattutto scoprire qualcosa di sorprendente nella sua discendenza. Egli dunque, giunto giovanissimo in Italia, lavora, studia, viaggia per le nostre città, si innamora della nostra cultura, viene naturalizzato ed il suo cognome inizia a subire una mutazione e quasi inavvertita verso una forma più vicina al suono dei patronimici del nostro paese. Non troppo usato nei confronti di Gaspar, il nuovo cognome sarà invece proprio quello che connoterà per sempre suo figlio, lo straordinario Luigi Vanvitelli che legherà la sua fama e grandezza alla costruzione della splendida reggia di Caserta.

Facciamo ora seguire alcune delle opere di Van Wittel padre che ne dimostrano tutte le capacità tecniche, sentimentali e culturali di cui abbiamo finora parlato, munite del loro titolo e tutte ritrovabili, come già detto, a Roma nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

abc

I film dal buco della serratura



Tolo tolo

Qualcuno è in grado di spiegarmi perché il trailer della pellicola, quella canzoncina alla Celentano, sfiziosa e scherzosamente trasgressiva, non compare nel film? Perché farne solo uno specchietto per le allodole per un film, a mio avviso, modesto?

Hammamet

Ma dov'è la beatificazione di Craxi? Io ho visto solo una villa semivuota e noiosissima, abitata da ombre, zombies silenziosi, intenti ad autocelebrarsi e ormai perduti nel ricordo del prestigioso passato, amici in visita compresi. Unici vivi: i devoti inservienti locali. Non ci sono né eroi né mostri, è solo il racconto di una epocale caduta.



La belle époque

Questo film, deliziosamente francese, pieno di umorismo e di sogni anni '70, è stato ritenuto adatto solo ai 'palati fini' di *Alternativa cinema*, il Mercoledì. Perché? Non è un film 'impegnato', come si diceva una volta, ma una commedia leggera, con musiche d'epoca, il tutto di qualità stratosferica.

Sempre Lucymovie



Che peccato litigare!

Qualche volta capita di riascoltare i vecchi successi pop venuti dalla Francia negli anni 60/70, che so, Michel Polnareff con la sua *Bambolina* che faceva 'no, no, no', Richard Antony col suo *Cin Cin* che risuonava fuori delle finestre in un caldo Maggio della terza Liceo, o anche Françoise Hardy, che per prima ebbe il coraggio di raccontare il disagio di chi, alla bella età di sedici/diciassette anni, non aveva ancora il fidanzatino...

Proprio ora che l'Europa ha abolito le frontiere, almeno ufficialmente, beh, non c'è più scambio, non se ne sa molto delle mode musicali dei nostri vicini. Forse ad una certa età si diventa un po' *out*, non so, e magari i motivi sono altri, ma ho l'impressione che la lite in corso con i nostri cuginetti d'oltralpe, ideologica, politica e culturale, stia facendo più danni di quanto si creda.

Peccato!

nostalgica

Il parco letterario Leopardi

Il Parco letterario dedicato a Giacomo Leopardi è l'ultimo, in ordine di tempo, ad essere stato istituito. Decorre ufficialmente dalla fine del 2018, ma ha seguito un iter progettuale che ha preso corpo in almeno un decennio.

A duecento anni dalla stesura dell'idillio "L'infinito", Recanati, borgo natale del poeta e sede fisica del Parco, è tornata ad animarsi grazie ad una serie di eventi patrocinati dalla società Dante Alighieri, che gestisce tutti i Parchi letterari sotto la sua egida". Il Parco letterario, tuttavia, non si limita ad essere una sede fisica e neanche un luogo letterario, ma attraverso la visione dei luoghi cari al poeta e fonte di ispirazione delle sue opere, diventa una fonte evocativa dei suoi versi, una sorgente dell'immaginario, uno strumento di quello che Leopardi stesso definì la "doppia visione" oltre la siepe di casa e oltre il colle Tabor (*L'Infinito*). Infine, diventa un mezzo per la conoscenza della gastronomia locale, degli usi e costumi, dell'architettura, del paesaggio, della storia. Il percorso parte dal colle Tabor e dal Centro Studi leopardiani, attraversa una via periferica dove è collocata la casa della Nerina delle Ricordanze, la piazza della torre del borgo con la centrale statua del poeta, la via principale dove si incontrano la casa Antici, la



casa Leopardi e quella di Teresa Fattorini (Silvia), la piazzola del Sabato del villaggio, il convento dei Cappuccini, la torre del Passero solitario. Tra le iniziative culturali del 2019 legate alla tematica dell'infinito, particolare rilevanza ha avuto la mostra allestita nel Museo civico locale dove, in un contesto di opere trecentesche e quattrocentesche di cosiddetti "minori" locali, lì collocate in pianta stabile insieme ad alcune tele di Lorenzo Lotto, risalta un'installa-

zione di Pistoletto, che è una rivisitazione dell'opera degli anni '60/'70, dal titolo "Metrocubo d'infinito in cubo specchiante". L'immagine dello spettatore si riflette moltiplicandosi in maniera esponenziale, dando così l'idea dell'infinito che però nasce dal finito e con cui conserva il contatto.

Sembra la realizzazione concreta di quello di cui parla Leopardi nell'idillio, che Lucio Lombardo Radice definisce "infinito potenziale spaziale": "...una delle grandi meravigliose conquiste intellettuali che facciamo...nel singolare miracolo del gioco degli specchi, che si palleggiano l'immagine, e dentro di essa l'immagine dell'immagine, e così via in una fuga vertiginosa senza fine..." (L. Lombardo Radice, *L'infinito*, Editori riuniti, Roma, 1981).

Elisabetta Di Biagio

Una biblioteca al femminile

Dalla "Signora delle camelie" alla "Lettera scarlatta", dal "Gesto femminista" alla "Vita segreta di Marilyn Monroe", sono centinaia i titoli e gli autori della biblioteca "monotematica" dedicata alla donna e alla storia della condizione femminile, tra antichità e attualità, la prima mai aperta in un museo: è ospitata negli spazi del Santuario di Ercole Vincitore incastonato nel cuore di Tivoli.

È qui che è stato inaugurato un vero e proprio centro bibliografico e documentario che non ha precedenti nella storia dei musei: oltre all'allestimento curato nei minimi dettagli, le persone possono consultare

volumi e avere approfondimenti bibliografici sull'argomento ricercato grazie alla selezione particolare dei volumi che spazia dai testi classici alle suggestioni del contemporaneo.

Accanto ad una ricchissima sezione narrativa, i principali ambiti tematici documentati sono: femminismi, storia dei movimenti politici delle donne, Gender and Women's studies, Queer Studies, diritti, sessualità, psicologia, psicoanalisi, religione, critica letteraria. Si tratta di una scelta culturale che privilegia riflessioni e racconti vicini alle pratiche femminili, femministe e di genere, alla ricerca di una narrazione che possa esprimere la ricchezza delle differenze.

Cento anni dalla nascita di Chiara Lubich

Il 2020 è, tra gli altri anniversari, anche il centenario dalla nascita di Chiara Lubich (1920-2008), fondatrice del Movimento dei Focolari. A Trento, sua città natale, il 7 dicembre hanno preso il via le celebrazioni, con l'inaugurazione della mostra internazionale "Chiara Lubich città



mondo", allestita nella suggestiva cornice della Galleria Bianca a Piedicastello. Nel corso dell'anno la mostra sarà replicata in diverse capitali extraeuropee: New York, Città del Messico, Sidney, Mumbai, San Paolo, Gerusalemme, Algeri e Nairobi.

La mostra multimediale è una occasione preziosa per quanti desiderano ricordarla, conoscerla o riconoscerla approfondendo il suo carisma e prendendo atto della diffusione del suo movimento nei più diversi paesi del mondo.

Il suo nome fa pensare alla centralità evangelica dell'amore reciproco, alla spiritualità comunitaria, al dialogo a 360 gradi tra ideologie, culture e religioni, alla valorizzazione degli eventi felici e infausti della vita quotidiana di ogni persona, alla luce del Cristo sofferente e trionfante.

Il Dantedi



A un anno dalle celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri (1265-1321), il padre della lingua italiana, è stata istituita una giornata interamente dedicata a lui. Il 25 marzo sarà la giornata nazionale dedicata a Dante e ogni in quella data che gli studiosi riconoscono come inizio del viaggio nell'aldilà della Divina Commedia, si celebrerà il sommo poeta.

Una giornata per ricordare in tutta Italia e nel mondo il genio di Dante, il significato della sua opera che si può legare all'unità di Italia, alla lingua italiana, all'idea stessa di Italia. La speranza è che tale giornata, grazie alle iniziative che si realizzeranno, possa ravvivare ogni anno la memoria del poeta, universalmente noto come segno distintivo della nazione italiana. È auspicabile che il Dantedi aiuti a trasmettere la conoscenza di un poema ineguagliabile e soprattutto che stimoli i docenti nelle scuole a comunicarne la grandezza e l'importanza, superando quel senso di disamore che spesso, negli ultimi anni ha avuto il sopravvento.

Sala di lettura 'Prospettiva persona'

Sala Caritas – Via Vittorio Veneto 11 – Teramo

Salotto Culturale FEBBRAIO ore 17.45

Mercoledì 5

Cinema e letteratura
"Sua maestà viene da Las Vegas"
di David S. Ward
a cura di **Luciana Pennelli**

Mercoledì 12

Inaugurazione della Fonte della noce
a cura di
Elso Simone Serpentine

Mercoledì 19

Religione e mutamenti sociali.
Quale futuro?
a cura di **Callebaut Bennie**.

Mercoledì 26

Un libro in vetrina
"Dentro la Bibbia. La teologia alternativa
di Armido Rizzi"
di **Carmine Di Sante**

Cento anni fa nasceva Federico Fellini

Il 20 gennaio di 100 anni fa, a Rimini, nasceva Federico Fellini. La sua città natale, Milano, Roma e Trieste, lo celebrano attraverso una serie di mostre e d'iniziativa speciali.

Federico Fellini è stato una pietra miliare della cultura italiana e della cinematografia internazionale. È probabilmente il regista più famoso e conosciuto nel mondo e per la varietà dei suoi film non può esistere un unico punto di vista per parlare del suo lavoro. Ciascuna delle iniziative organizzate per il centenario, pertanto, ne offre uno diverso e speciale.

RIMINI – Fellini 100 Genio immortale. La mostra è in programma fino al 15 marzo a Castel Sismondo, per poi diventare itinerante. Ad aprile 2020 sarà a Roma presso Palazzo Venezia. Poi andrà a Los Angeles, Mosca e Berlino. Film, disegni, costumi, manoscritti, fotografie, divisi in tre parti, evidenziano l'impronta che la città natale ha lasciato nelle opere del regista. La prima parte ripercorre la storia d'Italia a partire dagli anni Venti-Trenta fino agli Ottanta attraverso i film del regista. La seconda è un omaggio che i compagni di viaggio di Fellini, reali o immaginari, gli rendono attraverso una serie di racconti su diversi supporti. La terza è una presentazione del progetto permanente del Museo Internazionale Federico Fellini, che avrà casa proprio a Rimini.

ROMA – Federico Fellini, presso la Biblioteca Angelica, fino al 28 febbraio : trenta

immagini provenienti dalla Fototeca Nazionale (Centro Sperimentale di Fotografia).

L'idea è restituire al pubblico l'uomo dietro al mito, il suo sguardo e la sua mimica. Non è un percorso filmico o biografico, quindi, ma sentimentale.

In occasione della mostra, Edizioni Sabinae ha pubblicato il volume Federico Fellini con 150 immagini in grande formato provenienti dalla Fototeca Nazionale da cui la mostra è tratta. Felliniana –

Ferretti sogna Fellini, presso Cinecittà dal 20 gennaio, è una mostra istallazione che Dante Ferretti, lo scenografo premio Oscar che ha tramutato i sogni del regista in realtà, dedica al regista. La mostra sarà esposta in modo permanente presso la storica Palazzina Fellini a Cinecittà. La mostra non è solo una suggestiva immersione nel mondo di Fellini. Ma anche il racconto di un riuscito sodalizio lavorativo e di una bella amicizia. Felliniana, prodotta e promossa da Istituto Luce, è una piccola città dentro Cinecittà.

TRIESTE – Fellini. La dolce vita – 8½ . 120 Fotografie di scena presso Magazzino delle idee, fino all'1 marzo

MILANO – 1920 – 2020 Federico Fellini. Un racconto presso Palazzo Reale dal 17 settembre al 15 novembre 2020.

red



Società 'Primo Riccitelli' 41ª Stagione dei Concerti

Martedì 4 febbraio ore 21
Sala Polifunzionale della Provincia

Massimo Mercelli
flauto

Roberto Cominati
pianoforte

Musiche di Debussy, Yamamoto, Glass,
Poulenc, Beethoven, Ravel, Mussorgsky

Venerdì 21 febbraio ore 18:30
Sala Polifunzionale della Provincia

"Omaggio a Beethoven"
Andrea Lucchesini

pianoforte

Musiche di Schubert, Janacek, Schumann

Stagione di Prosa

Teatro Comunale

Martedì 11 febbraio ore 21

Mercoledì 12 febbraio ore 17 e 21

Mi amavi ancora...

di **Florian Zeller**

con **Ettore Bassi**

e **Simona Cavallari**

Giovedì 27 febbraio ore 21

Venerdì 28 febbraio ore 17 e 21

Un tram che

si chiama desiderio

di **Tennessee Williams**

con **Mariangela D'Abbraccio**

e **Daniele Pecci**

regia di **Pier Luigi Pizzi**

PROMEMORIA

14 febbraio San Valentino

**GUARDO LE STELLE E TI VEDO,
GUARDO LA LUNA E TI VEDO
GUARDO GLI ALBERI E TI VEDO,
TI PREGO, SPOSTATI, MI STAI
IMPEDENDO LA VISUALE.**



fiori
e baci Perugia

La Tenda vivrà con il tuo abbonamento:

annuale 15 euro, sostenitore 20 euro, cumulativo con la rivista "Prospettiva persona"

37 euro c/c n. 10759645 intestato a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

Per le inserzioni nel "Taccuino": Tel. 0861.244763

la tenda

Fondatore
don Giovanni Saverioni

Direttore responsabile
Attilio Danese
Via Torre Bruciata, 17
64100 Teramo

Tel. 0861.244763 - Fax 0861.245982
e-mail: danesedinicola@tin.it

Redazione
Sala di Lettura
Via N. Palma, 33
64100 Teramo
marghe1949@gmail.com

Proprietà
CRP
Centro Ricerche Personaliste
Via N. Palma, 37
64100 Teramo

Editore
Giservice srl
Via del Baluardo, 10
64100 Teramo
Tel. 0861.250299 - Fax 0861.254832
info@giservicesrl.net

Legge n. 196/2003
Tutela dei dati personali.
Resp. dei dati la direzione de La Tenda
Via Nicola Palma, 33
64100 Teramo

La redazione si riserva di apportare le modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegnano. La responsabilità delle opinioni resta personale. Per consegnare gli articoli è preferibile la via e-mail: marghe1949@gmail.com

Abbonamento euro 15
c/c n 10759645 intestato
a CRP, Via N. Palma, 37
64100 Teramo